



Frazioni
Slow pulsing Deep Time

Mostra personale di Francesco Mina
A cura di Sebastiano Casella
Direzione Artistica In Habitat APS

Opening sabato 15 febbraio dalle ore 11.30 per tutta la giornata
Visitabile fino al 15 marzo.

Giorni di apertura: mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 15:00 alle 18:00
H83 - via Mantovana 83/E

La ricerca di **Francesco Mina** muove dall'esigenza di confrontarsi con il mistero primigenio e la domanda fondamentale che da sempre pongono in scacco irreversibile la mente umana.

L'artista analizza infatti la natura dell'esistenza e tenta di fornire interpretazioni plausibili dell'interrogativo che la morte pone sulla vita, cercando di far luce sulla relazione tra il nostro essere e la sua propria ineludibile finitezza, di acclarare i possibili scenari che si svelano superata quella soglia e raggiunto ciò che sta oltre l'esistenza terrena. Lo guida un approccio all'indagine rigoroso e scientifico, supportato da una sensibilità che apre a filosofia e misticismo.

Per attraversare con coerenza questa dimensione complessa e fendere questi spazi inaccessibili da cui farà ritorno con risposte e intuizione mai definitive, Mina istituisce in prima istanza specifici parallelismi, a livello fisico-spaziale e temporale.

Il corpo costituisce lo spazio d'elezione all'interno del quale si muove l'artista, sia il corpo animale, di carne, sia quello petroso del mondo che abitiamo. Due corpi differenti posti in strettissima relazione dunque, entrambi fatti a pezzi, scissi, sezionati in unità più piccole da Francesco Mina per approfondirne l'analisi, proprio come durante uno studio anatomico condotto a scale differenti. Questo primo parallelismo evolve sino a includere il paesaggio quale corpo oggetto dell'analisi sviluppata da Mina durante la residenza **Da quassù**. Nel mese passato sul **Monte Stivo** l'artista intercetta il tempo, altra componente fondamentale nella sua opera. La durata apparentemente breve della nostra permanenza terrena è posta da Mina in relazione a tempi altri, più estesi e dilatati, profondi, come quello che identifica l'età del nostro pianeta. Per individuarlo Francesco Mina scandaglia le profondità della Terra con attitudine e approccio scientifici, da geologo, si immerge nel corpo del mondo, lo attraversa, lo fraziona. Riemerge con degli assunti chiave, fondanti la sua ricerca. La carne morta degli animali macellati – come la carne dei nostri corpi, destinati a venir meno – è assimilata alle rocce che costituiscono la carne e il corpo del mondo; la materia pietra, simbolo di eternità e incorruttibilità nella cultura umana, rappresenta quel seme che, nel profondo di ognuno di noi, ci chiama all'eternità, il naturale anelito all'incorruttibilità che caratterizza la percezione esistenziale dell'essere umano; da ultimo, infinitamente grande e infinitamente piccolo convivono come poli opposti nella linea temporale che descrive il tempo profondo, il **Deep Time** cui l'artista ha dato forma e corpo con i 29 tagli di Rosso Ammonitico sul costone del Monte Stivo.

Il corpo di carne, per sua stessa natura destinato a perire, può raggiungere l'eterno abitando l'infinità di piccoli istanti di cui è costituita la vita; le rocce, ritenute incorruttibili, vivono, evolvono e “muoiono” attraversando scale temporali dilatatissime. Il **Deep Time** esprime entrambe le possibilità, l'infinitamente piccolo e il suo opposto. Affrontandoli, superiamo un confine ed entriamo in una dimensione altra, che trascende la nostra comune percezione e conoscenza.

Spazio come corpo. Carne come pietra. Istanti infinitesimali come ere geologiche. E viceversa. Questi dunque gli assunti fondamentali per approcciare l'opera di Francesco Mina, per attraversare **Frazioni. Slow pulsing**



Deep Time, sintesi della ricerca finora sviluppata dall'artista. Una gigantografia dell'installazione *Deep Time* (2024) accoglie lo spettatore all'ingresso di un mattatoio che appare da subito anomalo e straniante. Esposti non troviamo infatti porzioni di carne, bensì rocce e pietre. Spezzate, fatte a pezzi, frantumate. La conformazione è quella tipica di un macello, il percorso si sonda tra aree di ammazzamento e sezionamento (*Corpo in cinque tempi*, 2025), trasformazione (*Sorgenti*, 2025) e deposito (*Tagli*, 2024). Ci stiamo però addentrando nelle viscere di uno spazio che muta progressivamente in corpo, un corpo che attraversiamo aprendoci una via sempre più in profondità. Un duplice climax, visivo e uditivo, lo definisce. La luce viene meno mano a mano che si avanza tra i brani di carne-pietra esposti, il suono che abita questo spazio-corpo passa dal silenzio iniziale, a un costante sgocciolio, fino a una frequenza incessante che lo permea nella sua interezza. Percependolo, un senso di inquietudine crescente ci attanaglia, ma allo stesso tempo quel pulsare lento convoca senza concedere la possibilità di negarglisi. La macellazione cui assistiamo è il mezzo attraverso cui l'artista squaderna il risultato della sua indagine e il percorso che disegna per invitarci a vivere ciò che lui, prima di noi, ha esperito. *Deep Time* (35 bpm) (2025) guida chi si addentra in *Frazioni* con un ritmo minimo, insistente, ancestrale, parimenti familiare ed estraneo. In realtà profondamente noto. Attraverso quello che si configura a tutti gli effetti come un viaggio iniziatico, una discesa (κατάβασις) che dall'esterno conduce progressivamente dentro, si giunge di fronte a *Frammenti interiori* (2024), l'essenza più vera e intima di noi stessi, un'interiorità fragile, delicata, preziosissima perché scoperta dopo molteplici e reiterate rotture. Di sé, del proprio corpo, della propria essenza. Vicino, il buio totale e quel pulsare

profondo	lento		
		continuo	incessante
che angoscia	e chiama		
respinge		e attrae	

Siamo arrivati alla vita, una vita che è altra e va oltre rispetto a quella umana. Abbiamo raggiunto il cuore di *Frazioni*. *Slow pulsion Deep Time*, corpo-mostra spezzato, sezionato, esposto e analizzato fin nelle sue componenti fondamentali, minime e più profonde.

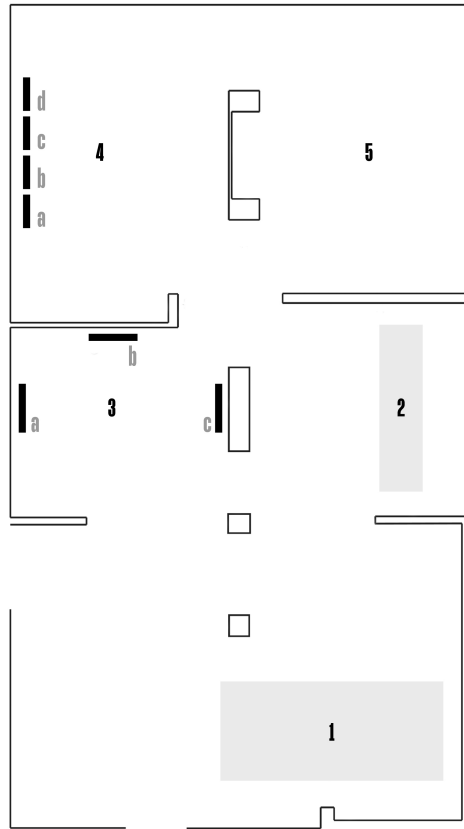
Comincia la salita (ἀνάβασις), spirituale e psicologica piuttosto che fisica, arricchita da una conoscenza e da una consapevolezza nuove. La pulsazione, ambigua ma nota, emana dalla teoria di brani laceri cui abbiamo appena assistito e ci parla di una forma di esistenza che ricorda quella umana e, contemporaneamente, una vita al suo minimo limite concepibile.

È il corpo sonoro, la pulsazione vitale – propria di una condizione esistenziale che trascende quella conosciuta – che Mina ha intercettato attraversando carne e pietra morte e che ha saputo poi infondere alla sua opera, facendo pulsare in modo vivo ciò che sta fuori dal finito, dal misurabile, dal percepibile.

L'artista ci restituisce la sua esperienza del tempo profondo, dandoci l'opportunità di inoltrarvisi, viverlo e conoscerlo nella sua essenza. Fatta di istanti infinitamente piccoli, brevi, subitanei come di tempi infinitamente estesi, dilatati, lenti.

I poli opposti del *Deep Time*.

Viverli è comprenderli.



1. *Corpo in cinque tempi*, 2025, roccia (Calcere grigio [23 pz, 200 Ma], Oolite [25 pz, 180 Ma], Rosso ammonito veronese [29 pz, 160 Ma], Biancone [46 pz, 100 Ma], Scaglia rossa [57 pz, 80 Ma]), telo in plastica, gancio, corda, dimensioni variabili

2. *Sorgenti*, 2025, roccia (Scaglia rossa, 80 Ma), cellophane, acciaio inox, impianto idraulico, ganci, dimensioni variabili

3.a *Tagli. Quarto posteriore*, 2024, grafite su tavola preparata a gesso, 140 x 70 cm

3.b *Tagli. Mezzena*, 2024, grafite su tavola preparata a gesso, 140 x 70 cm

3.c *Tagli. Punta*, 2024, grafite su tavola preparata a gesso, 130 x 63 cm

4.a *Frammenti interiori. Esofago*, 2024, grafite su carta, 42 x 29,7 cm

4.b *Frammenti interiori. Pancreas*, 2024, grafite su carta, 42 x 29,7 cm

4.c *Frammenti interiori. Intestino*, 2024, grafite su carta, 42 x 29,7 cm

4.d *Frammenti interiori. Polmone*, 2024, grafite su carta, 42 x 29,7 cm

5. *Deep Time*, 2025, registrazione audio del battito cardiaco realizzata con Geophone e rallentata a 35 bpm